

**POLITICA\_SOCIETÀ****Lo legano ad un palo con un fil di ferro e lo pestano a sangue. Baby gang aggredisce un coetaneo**

«Golgota» è il nome con il quale la polizia di Brindisi ha definito l'operazione che ha portato all'arresto di quattro minorenni, accusati di tentata estorsione, sequestro di persona, lesioni personali, minaccia e violenza privata. Si è trattato infatti di un vero e proprio calvario quello vissuto lo scorso 13 agosto da un ragazzino di Brindisi aggredito da alcuni coetanei.

«Un episodio di inaudita carica criminale», come lo ha definito il magistrato nell'ordinanza di arresto nei confronti dei quattro ragazzi. La vittima è stata sequestrata e trasportata in una zona di campagna fuori dal centro abitato di S. Vito dei Normanni. Lì il minore è stato denudato e legato ad un palo con un fil di ferro per poi essere colpito con calci, pugni e schiaffi; i baby bulli gli

hanno inferto numerose ferite su tutto il corpo, e in particolare si sono accaniti contro le zone intime. Dopo il pestaggio, gli aggressori hanno «ordinato» al ragazzo di non raccontare a nessuno l'accaduto e hanno tentato di estorcergli una somma di denaro. Un ennesimo episodio di bullismo minorile che fa rabbrivire per il sadismo che traspare dal comportamento degli

autori. A far scattare le indagini della squadra mobile di Brindisi è stata la denuncia presentata dal minore che, preso coraggio nonostante le intimidazioni, si è rivolto alla polizia spiegando di essere stato vittima della violenta aggressione messa in atto da alcuni coetanei, suoi conoscenti. I quattro minorenni sono stati arrestati ieri mattina dalla

squadra mobile della questura di Brindisi, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale per i minorenni di Lecce, Cinzia Vergine, su richiesta del pubblico ministero, Simona Filoni. La polizia sostiene che si tratti di una vera e propria baby gang e sospetta che la banda possa essere stata responsabile di altre aggressioni.



Padoa Schioppa e colleghi invitano a tenere la calma

**Ecofin: i mutui subprime non impensieriscono. Più debiti per le famiglie**

di **Fabrizio Salvatori**

**B**anche a pancia piena e famiglie sempre più vicine ai livelli di sussistenza. Di spesa pubblica i ministri dell'Ecofin parleranno oggi. Dai materiali preparatori, però, ieri è spuntata una indagine sulla situazione economica e sociale dell'Europa piena di punti interrogativi, considerando anche gli effetti del ciclone "subprime". Nelle dichiarazioni ufficiali, però, viene riconfermata la lancetta della stabilità. Insomma, i forzisti sono pieni e quindi il vento è in poppa. La crescita dell'economia resterà «sufficientemente robusta», comunque attorno al potenziale (2-2,5%) sia nel 2007 che nel 2008. Non sembra destare preoccupazioni - questa volta - il fatto che la Bce un giorno si confermi che le pressioni inflazionistiche sono tutte al rialzo. Dunque, se non ci saranno altre turbolenze sui mercati si corre verso un nuovo aumento dei tassi. Anche l'euro piantato attorno a quota 1,40 dollari non ha prodotto reazioni politiche. Il quadro complessivo dei redditi, invece, non è per niente rassicurante. Il tasso di indebitamento delle imprese europee e delle famiglie «in rapporto al Pil è oggi all'80%, contro il 60% nel 1999», si legge nel rapporto. Non è un caso che, di contro, l'ultimo terremoto finanziario, non avrà un grande impatto sui guadagni futuri delle banche. «La profittabilità delle banche europee è ulteriormente aumentata guidata dai grandi istituti di credito», e i «rapporti patrimoniali di solvibilità indicano che le banche europee si trovano in una posizione buona per fronteggiare choc ai loro assetti di qualità». Di tutt'altro tono il capitolo su imprese e famiglie, che se da una parte hanno accumulato debito grazie ai bassi tassi di interesse e un facile accesso al capitale, dall'altra oggi si trovano completamente spiazzate dalle «condizioni di credito restrittive in misura significativa e durevole» insieme con valutazioni del rischio «più realistiche». A scanso di equivoci i tecnici del Comitato economico e finanziario (che istruisce le riunioni formali dei ministri) affermano che «a questo stadio non può essere esclusa la possibilità di una crisi più prolungata». In generale, il documento europeo ricorda che le ragioni della vulnerabilità dei mercati

finanziari era già stata messa in luce prima di luglio e agosto, che «l'estensione dell'impatto della turbolenza e della correzione non è ancora chiara» e che «nonostante l'intervento delle banche centrali che hanno iniettato liquidità nel sistema le condizioni monetarie del mercato non sono pienamente tornate alla normalità». L'attuale episodio di turbolenza «è più lungo e più esteso di quelli sperimentati dal 2005 implicando un rischio maggiore di effetti a catena nel settore reale dell'economia e possibilmente per quanto riguarda la stabilità finanziaria». Per quanto riguarda le considerazioni di merito sullo scandalo dei derivati, l'Ecofin non sembra orientata a prendere una posizione ben definita. Del resto, la presenza di alcuni veri e propri supporter della finanza di

**Dal 1995 ad oggi l'indebitamento è cresciuto dal 60% all'80%. Poche righe e molto generiche sul ruolo delle agenzie di rating**

carta come il commissario al mercato interno Mc Creevy non poteva essere altrimenti. Quanto alla trasparenza su chi alla fine sostiene il rischio di credito, alla fine si è rivelato uno dei punti deboli. «Trasparenza e gestione della esposizione delle istituzioni finanziarie verso le società veicolo, i "conduits" e hedge funds devono essere migliorate per ritrovare la fiducia nella credibilità delle parti», si legge nel rapporto. Genericamente il documento fa riferimento al fatto che il ruolo delle agenzie di rating e il conflitto di interessi in cui si trovano «è stato rilevato». Infine si rileva che i supervisori bancari stanno prendendo per compiere progressi in quattro direzioni: accesso delle banche a informazioni complete sugli hedge funds controparte; miglioramento della qualità del credito hedge funds nelle politiche dei collateral; miglioramento delle misure per quantificare l'esposizione dei prodotti finanziaria complessi; miglioramento dei test relativi agli scenari di stress nella liquidità. Attualmente l'estensione degli investimenti in hedge funds è attualmente «limitata» ma «sono stati individuati rischi specifici inclusi quelli finanziari e di trasparenza».

I fenomeni di disturbo si contengono con le politiche sociali non con le manette. Chiamano crimine ciò che crimine non è

**Chiedono sicurezza e tolleranza zero. Ma nessuno pensa a tutelare gli ultimi**

di **Sergio Cusani** e **Sergio Segio**

**D**icono: gli sgomberi dei campi rom servono a ripristinare ordine e legalità; ma lo sgombero senza alcuna alternativa getta sulla strada e nella disperazione centinaia di persone e questo, semmai, produce minore sicurezza.

Dicono: alla solidarietà bisogna accompagnare il contrasto rigoroso dell'illegalità. Ma ben sanno che di solidarietà se ne vede sempre meno, perché, anche a sinistra, è stata messa in mora la cultura della accoglienza e dei diritti, mentre si insiste e si investe solo sulla repressione. Anche di fronte a percorsi di integrazione riusciti, come al campo milanese di San Dionigi, con bambini regolarmente a scuola e adulti al lavoro (sia pure, e non per colpa loro, in nero), la scelta è stata di sgomberare. Alla faccia di quel "Patto di legalità" che a quegli stessi rom era stato fatto sottoscrivere in cambio di percorsi di integrazione. Finiti anche questi sottole ruspe.

Dicono: applichiamo i principi di Tony Blair, duri con il crimine e duri con le cause del crimine. Ma chiamano crimine anche ciò che crimine non è, come l'accattonaggio, mentre rimuovono e dimenticano le cause.

Dicono: ai cittadini bisogna dare ascolto, chiedono sgomberi e pugno di ferro. Ma i cittadini non sono solo quelli abbienti o che gridano più forte. Sono anche i poveri e i rom e tutti coloro (e non sono affatto pochi) che non reputano giuste le politiche di deportazione.

Dicono: i campi non consentono condizioni igieniche e dignitose. Fingendosi di non sapere che anche la maggioranza dei rom vorrebbe case stabili e non baracche, la possibilità di lavarsi e lavorare.

Dicono: la percezione dei cittadini è quella dell'insicurezza. Anche se scarsamente fondata sui fatti, esige ascolto e risposte. Se è per quello, ci dicono gli istituti di ricerca, la percezione (assai più fondata) dei lavoratori è quella di essere sempre più poveri.

zioni di favore per i rom. L'assessore milanese alle politiche sociali è arrivato ad affermare «i rom devono capire che è finito il tempo delle vacche grasse» (sic). Dimenticando che sinora i rom hanno visto semmai solo topi grossi. E soprattutto dimenticando don Milani: «nulla è più ingiusto che fare parti eguali tra diseguali». Noie diciamo una sola: non ci sono i cittadini, da una parte, e, dall'altra, gli emarginati, i rom.

**Certo, c'è anche il problema della legalità, ma questa si promuove con l'inclusione e la coesione sociale, non fomentando pogrom**

I quali sono cittadini, per di più europei, esattamente come gli altri. Anche i rom hanno paura, specie quando sono vittime di aggressioni continue, come a Pavia o, prima, a Opera alle

porte di Milano. Eppure la legge non sembra tutelarli per nulla.

Se l'insofferenza dilaga e la paura cresce è anche perché pochi si assumono l'onere di ricordare verità scomode. Come ad esempio che, curiosamente, gli sgomberi seguono spesso la geografia e la tempistica degli interessi delle speculazioni immobiliari. Succede a Milano, a Sesto San Giovanni o a Pavia.

La situazione di Milano, è non da oggi, tra le più difficili. Non perché la sicurezza sia minore, ma perché maggiore è la strumentalizzazione politica, la debolezza dell'opposizione, il silenzio degli intellettuali, la prudenza delle associazioni.

Certo, c'è anche il problema della sicurezza, ma questa si promuove con l'inclusione e la coesione sociale, non fomentando pogrom e disperazione. Il disagio e i fenomeni di distur-

**Curiosamente, gli sgomberi seguono spesso la geografia e la tempistica degli interessi delle speculazioni immobiliari**

bo si contengono con le politiche sociali non con le manette. La legalità va considerata una condizione normale per tutti e per ciascuno, non una clava da agitare contro i più poveri.

Scarse prospettive di carriera, blocco delle assunzioni e poca meritocrazia alla base della fuga di cervelli

**Meno giovani laureati nella pubblica amministrazione, la causa principale è il dilagare del precariato**

di **Emiliana Costa**

**S**empre meno giovani laureati lavorano nella pubblica amministrazione. La "fuga di cervelli" è riconducibile a diverse cause: un mercato poco attrattivo per i nuovi talenti, con scarse prospettive di carriera; ma soprattutto un blocco delle assunzioni che ha provocato un aumento del lavoro precario. E' quanto è emerso dal convegno "Lavoro pubblico: nuove professionalità tra flessibilità e barriere all'ingresso" organizzato da Lattanzio e Associati in collaborazione con Forum PA, che si è svolto ieri presso l'Auditorium Ara Pacis a Roma. Si è tornati così a parlare di amministrazione pubblica dopo le polemiche del giugno scorso, quando è stata bocciata la proposta di legge "Turci-Ichino" che prevedeva la creazione di un organo indipendente per il controllo degli impiegati nella PA. Proposta a cui si erano fermamente opposti Cgil-Cisl-Uil, Rifondazione comunista e il Pdc. Ieri però il dibattito ha puntato

su altro aspetto, non si è parlato del tema "fannulloni", ma della necessità di un radicale cambiamento nella PA, attraverso il reclutamento di giovani leve ad alta qualificazione. Alberto Stancanelli - capo del gabinetto del ministro delle Riforme e Innovazioni nella PA - ritiene che il limite principale per una reale modernizzazione dell'amministrazione pubblica sia la scarsa organizzazione delle risorse umane con riferimento alla mission da raggiungere. «Sono circa dieci anni - dice Stancanelli - che nella PA manca un'analisi seria delle risorse necessarie per il raggiungimento dei risultati prefissati. Questo ha provocato un aumento dei contratti co.co.co. e del lavoro interinale. E' per questo motivo - continua il dirigente - che i giovani laureati con specifiche professionalità, soprattutto al Nord, guardano con so-

**Gentile: «Non bisogna scambiare flessibilità con precarietà. Nella prossima finanziaria sarebbe importante chiudere tutte le assunzioni atipiche nella PA»**

spetto all'amministrazione pubblica». Stancanelli dunque individua nella lotta al precariato la giusta medicina per risanare la PA. Sulla stessa lunghezza d'onda si trova Michele Gentile - direttore del dipartimento PA Cgil - che auspica la creazione di sanzioni per l'amministrazione pubblica nel caso effettui assunzioni secondo il principio della precarietà. «Non bisogna scambiare flessibilità con precarietà», dice Gentile - Nella prossima Finanziaria sarebbe importante chiudere tutte le assunzioni atipiche nella PA». Pietro Barrera - direttore del dipartimento politiche risorse umane del comune di Roma - punta il dito contro la cattiva cultura italiana della raccomandazione, che avvelena i concorsi, generando una sfiducia dei giovani nei confronti della PA. «Per abbattere il precariato - dice Barrera - sono neces-

sarie forme di reclutamento più veloci, i cosiddetti corsi-concorsi già presenti nel settore privato. Occorre costruire una coscienza morale contro la raccomandazione». Barrera però non condiziona l'eliminazione tout court dei contratti a tempo determinato. «Nelle comunità locali - dice - la flessibilità del lavoro è importante. Le collaborazioni a progetto, se ben costruite, servono». Dello stesso avviso è Andrea Viero - direttore generale della Regione Friuli Venezia Giulia - che suggerisce di puntare sulla meritocrazia, «portando dentro i migliori e fuori i peggiori». Fabrizio Pezzani - direttore Clapi dell'Università Bocconi - ritiene che sia la mancanza di valori il problema principale dell'amministrazione pubblica italiana. La tavola rotonda è stata chiusa da Mario Monti - Presidente dell'Università Bocconi - «La concorrenza - ha concluso Monti - è la leva per il rinnovo della PA. Se c'è concorrenza non c'è tolleranza verso i servizi scarsi e c'è meno spazio per le raccomandazioni».

**Ciccolella, scioperi contro lo sfruttamento**

Nella più grande azienda florovivaistica del Sud i 600 lavoratori protestano contro le rappresaglie, licenziamenti antisindacali, sanzioni e discriminazioni salariali

di **Marianna Epicoco**

**L**a Ciccolella Holding è la più grande azienda florovivaistica del Mezzogiorno e una delle più grandi in Europa, con oltre 600 dipendenti in diversi stabilimenti in Italia. È quotata alla Borsa di Milano e beneficiaria di ingenti finanziamenti pubblici. Il 29 agosto, negli stabilimenti di Molfetta e Terlizzi, nel barese, si è svolto lo sciopero indetto dai lavoratori della Flai-Cgil, l'ultimo di una battaglia iniziata lo scorso dicembre. Le accuse del sindacato all'azienda sono molto serie: rappresaglia nei confronti dei lavoratori iscritti alla Flai-Cgil, tendente a bloccare le rivendicazioni degli ultimi mesi con licenziamenti antisindacali, sanzioni disciplinari, esternalizzazioni ad hoc, discriminazioni salariali, mancata applicazione del contratto di lavoro e delle norme di sicurez-

za sul lavoro. E a sentire i lavoratori della Ciccolella la lista delle accuse alla holding si allunga: evasione, sottosalario, mancanza di pari opportunità (ancora le donne vengono pagate meno degli uomini), straordinari e assegni familiari non retribuiti, mobbing, irrorazioni nelle

**Condizioni di lavoro pesanti, in una terra dove è difficile essere iscritti ad un sindacato che sia pronto a scioperare**

serie durante l'orario di lavoro, utilizzo abusivo dei contratti a termine. Condizioni di lavoro pesanti, in una terra dove chi ha un lavoro cerca di tenerlo il più stretto possibile e in cui è difficile essere iscritti ad un sindacato che non è un sindacato giallo e che sciopera. Sfruttamento vecchio stile, di quello che non muore mai, che si ali-

menta tanto delle condizioni di precarietà economica di sempre del Mezzogiorno quanto delle più recenti leggi di precarizzazione del lavoro. Così poco si è abituati da queste parti a confrontarsi con il dissenso dei lavoratori, che il giorno dopo lo sciopero la Holding Ciccolella manda un comunicato stampa, solitamente pubblicato dalla stampa locale (non altrettanto solerte nel pubblicare il comunicato dei lavoratori) che usa parole pesanti: terrorismo verbale, mostri difficilmente controllabili e meschinità etiche. Non basta: il sindaco di Terlizzi è reo di aver solidarizzato con gli scioperanti, così pure i circoli di Rifondazione comunista e dei Comunisti Italiani di Molfetta e il portale d'informazione - Terlizzilive - che ha pubblicato la lettera di solidarietà del sindaco. Dunque tutti querelati, insieme

alla Flai-Cgil naturalmente: il buon nome della Ciccolella Holding è stato infamato. La reazione di un capitalismo intriso di cultura medioevale, che considera la denuncia sociale un potenziale atto sovversivo, che deve disporre senza limiti del suo comando sul lavoro, che deve azzerare la soggettività dei lavoratori, i quali in silenzio devono lavorare alle sue condizioni e anzi ringraziarlo di avergli "dato" quellavoro. Sono trascorse ormai due settimane dallo sciopero che ha scatenato la bufera alla Ciccolella Holding e l'unica vera novità è che niente è cambiato nei due stabilimenti dell'azienda: ancora la direzione aziendale si rifiuta di aprire un tavolo di confronto con i lavoratori, ancora si rifiuta di ammettere che esista un conflitto nella sua proprietà e che i suoi lavoratori possano rifiutare di obbedire.

**SABATO 15 SETTEMBRE**

AREA DIBATTITI MARIO CONTU ore 15-19  
Città indipendenti. Seminario a cura del Dipartimento nazionale Politiche Sociali  
Intervengono:  
Claudio Cippitelli Coordinamento naz. Nuove Droghe  
Daniele Farina Deputato Pro-Se  
Leopoldo Grosso Vicepresidente Gruppo Abele  
Paolo La Marca Conferenza Latina Riduzione del Danno  
Andrea Polacchi Coordinatore GC Torino  
Susanna Ronconi Forum Droghe  
Associazione Terra del Fuoco  
Coordina: Francesco Piobbichi Resp. Politiche Sociali Pro

**PALCO CENTRALE ore 21.30**  
Orchestra di Ritmi Moderni Arturo Piazza

**TENDA JAZZ ore 23**  
Ives Rossignol 4tet

**TORINO PARCO RUFFINI 30 AGOSTO - 16 SETTEMBRE**

**Liberafesta** nazionale  
Liberafesta

**CITTADINANZA E DIRITTI**  
www.liberafesta.it

**REGOLAZIONE**